

Inviolabile

Sono rigidissimi i sistemi di controllo all'ingresso del Palazzo di giustizia: ogni persona viene controllata al metal detector

PAOLA ITALIANO

Sono arrivati nei corridoi della procura, in quelli dei gip, a un passo dagli uffici di magistrati e giudici che si occupano delle violenze legate alle proteste No Tav. Il sabotaggio dei bagni operato ieri a Palazzo di Giustizia di Torino ha la forma della beffa ma il messaggio implicito è inquietante dell'intimidazione. Nel giorno in cui sono state confermate le misure cautelari per i 4 anarchici accusati di terrorismo, l'avviso lanciato dice che chi ha scelto la strada della violenza non teme di arrivare a colpire nel cuore delle istituzioni. Che, se vuole, può farlo.

Giornata difficile

Si è da poco diffusa la notizia delle molotov sul pianerottolo di casa del senatore Esposito, ieri mattina, quando al sesto piano del palagiustizia si allaga il pavimento dei bagni. Che non si tratti di un ordinario problema idraulico lo si capisce in fretta: sulle vaschette dei wc c'è un adesivo No Tav, analogo a quelli trovati poi in altri servizi da Digos e carabinieri. In tutto sono 12 (6 bagni degli uomini e 6 delle donne). Quello al sesto piano è a pochi passi dagli uffici dei pm Antonio Rinaudo e Andrea Padalino, che coordinano le indagini sulle proteste violente contro



L'azione ieri mattina

Il movimento contro i magistrati Sabotati i bagni del Palagiustizia



la Torino-Lione. Al quarto piano, i bagni colpiti sono due: uno si trova proprio davanti all'ufficio del gip Federica Bompieri, che ha firmato l'ordinanza di arresto per i quattro accusati di terrorismo. L'incursione è arrivata anche al terzo piano, vicino all'ufficio del giudice Quinto Bosio, presidente del collegio davanti al quale si celebra il maxi-processo No Tav nell'aula bunker delle Vallette. Adesivi No Tav trovati anche ai bagni al pian terreno: il blitz è arrivato a tutti i piani, escluso il settimo, dove c'è l'ufficio del procuratore

capo lasciato vuoto dopo il pensionamento di Caselli.

Gli adesivi

«Terrorista è chi militarizza e devasta i territori. Chiara Claudio Mattia Niccolò liberi» è il testo di uno degli adesivi. Sono come quelli comparsi in altre azioni di protesta seguite agli arresti di dicembre, sono stati stampati in Lombardia. Le vaschette sono state manomesse con pezzi di polistirolo che, gonfiandosi d'acqua, hanno provocato gli intasamenti. Sono state trovate anche penne e pinze di plastica.

Gli adesivi

Sono stati appiccicati sulle vaschette manomesse: si tratta di immagini già viste in altre occasioni e realizzate da una tipografia già identificata

Digos e carabinieri sono al lavoro per ricostruire il percorso seguito dagli autori dei blitz e visionare i filmati delle videocamere. Un'immagine sarebbe già stata acquisita: si vedrebbe un uomo con un giubbotto grigio e uno zainetto in un orario compatibile con l'incursione.

Azione in coppia

L'ipotesi più probabile è che l'azione sia stata fatta proprio ieri mattina: la domenica gli accessi sono chiusi al pubblico, al sabato ci sono poche persone e un'azione simile sarebbe stata notata. Si pensa inoltre che ad

CACCIA AI COLPEVOLI

L'azione compiuta da una coppia: danni a dodici servizi

agire siano stati almeno in due, un uomo e una donna, sempre per non destare sospetti, dal momento che gli autori sono entrati sia nei bagni maschili che in quelli femminili.

Gli inquirenti e il procuratore vicario Sandro Ausiello sono al lavoro con le verifiche. Nessuna polemica sulla sicurezza e si sottolinea che la manomissione è stata fatta con oggetti «innocui» con cui chiunque può passare ai pur rigorosi controlli al metal detector. E comunque, da oggi, le attenzioni si moltiplicheranno.